



12. «Dio è onnipotente»

L'espressione «Dio è onnipotente» fa riferimento alla prima affermazione del "Simbolo" niceno, la professione di fede che da duemila anni accompagna le comunità cristiane: «*Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra*».

Questa professione di fede riprende, nel suo nucleo, quella più antica di Israele: «*Ascolta, Israele: Jhwh, tuo Dio, è unico*»: un atto di fede che, nel suo significato originario, costituisce una rinuncia ai molti dèi del mondo antico, un atto di fede monoteista che rifiuta il politeismo dominante, una decisione esistenziale poiché rinuncia a divinizzare altre "Potenze", sia religiose, sia politiche o economiche. Il riconoscimento del Dio unico assume qui il valore di riconoscimento del vero "potere" che non porta asservimento e, dunque, suona come liberazione da tutti gli idoli e dal loro potere di rendere schiavi.

Questo "potere" liberatore è riconosciuto all'unico Dio in quanto "Creatore" di tutto, ossia in quanto origine e fine a cui tutto tende, principio di vita e di senso del cosmo e degli esseri umani: perciò Dio verrà in seguito denominato anche come *Pantokrátōr*!

Attribuire a Dio soltanto tutto il potere significa perciò anche rinunciare a manipolare Dio, rinunciare ad asservirlo ai nostri desideri, bisogni e soprattutto pretese, per fare invece affidamento sull'unico Potere che può dare senso e futuro, cioè salvare la nostra stessa vita.

Anche ai credenti di oggi, che spesso fraintendono l'onnipotenza di Dio, resta il compito di evitare false interpretazioni per cercare invece di comprendere nel modo più corretto possibile questa professione di fede.

Fornire un contributo al chiarimento del vero significato della onnipotenza divina è lo scopo di questo *dossier*.

1. «Dio è onnipotente»: il significato, al di là dell'ovvietà, di ALBERTO CARRARA. Partendo dalla constatazione che il nostro parlare della onnipotenza di Dio è spesso ambiguo, il contributo porta a riflettere sulla necessità di definire l'ambito, il contesto nel quale l'affermazione viene posta. Gli stessi testi biblici, infatti, ci dicono che il modo di intendere l'onnipotenza divina dipende dal modo di concepire Dio.

2. «Quanto è grande il tuo nome»: traiettorie patristiche di traduzione e interpretazione, di CRISTINA SIMONELLI. L'analisi dei contesti in cui si afferma l'onnipotenza di Dio porta con sé spesso delle contaminazioni inutili e anche dannose. Perciò diventa opportuno delineare un percorso storico di traduzioni e interpretazioni che può aiutare a purificare il linguaggio tradizionale, evidenziandone la forza e al tempo stesso la debolezza.

3. «Potenza e impotenza di Dio», di ALBERTO COZZI. L'esperienza di Dio che la tradizione cristiana trasmette cerca fin dall'inizio di comporre dei tratti fondamentali di comprensione non facilmente armonizzabili: da una parte la consapevolezza della presenza e dell'azione di Dio rimanda ad una potenza straordinaria; dall'altra l'esperienza della croce di Gesù ci pone di fronte ad una impotenza altrettanto radicale. Il Vangelo cristiano rappresenta la rivelazione di una possibile conciliazione.